



La finanza a servizio della nuova frontiera dell'economia

Per una transizione ecologica

di ANDREA POSSIERI

Molto probabilmente l'incontro di novecento sindaci di tutto il mondo che si svolgerà il 4 dicembre a Parigi non sarà l'evento mediaticamente più importante della XXI conferenza dell'Onu sui cambiamenti climatici. Altrettanto certamente, però, al centro di quell'appuntamento si colloca uno dei temi politicamente più rilevanti. Ogni ragionamento sul clima, infatti, non può non partire da una riflessione sulle città. O meglio: da quella rivoluzione urbana che da meno di un secolo ha profondamente mutato non solo l'ambiente e l'urbanistica, gli stili di vita e le sub-culture, ma ha anche fortemente influenzato l'antropologia politica ed economica delle società moderne.

Oggi le città sono inequivocabilmente il simbolo della crisi ecologica. Rappresentano, cioè, un ecosistema artificiale e dissipativo – le aree urbane consumano circa i tre quarti di tutta l'energia prodotta, generano circa i quattro quinti delle emissioni di gas serra e sono caratterizzate da varie forme di inquinamento – in cui risiede, ormai, più del cinquanta per cento della popolazione mondiale. In Europa, questa percentuale sale drasticamente – quasi i tre quarti della popolazione vive in città – e con essa aumenta anche lo spazio di territorio occupato dal tessuto urbano.

Questo complesso intreccio tra «l'impronta ecologica» delle città e l'urbanesimo europeo, tra lo sviluppo economico e la demografia, rappresenta, non casualmente, lo sfondo concettuale su cui si sviluppa il libro di Gaël Giraud, *Transizione ecologica. La finanza a servizio della nuova frontiera dell'economia* (Bologna, Emi, 2015, pagine 288, euro 16), giunto in Francia alla terza edizione. Un libro che non è certo assimilabile ai *cahiers de doléances* cata-

strofisti ma che rappresenta invece un'originale prospettiva di analisi del mondo contemporaneo.

Per almeno tre motivi. Innanzitutto, perché

fornisce una lettura della crisi economica del 2007-2008. Una crisi globale di origine esclusivamente finanziaria che ha prodotto conseguenze drammatiche nella vita di milioni di persone e che ha segnato una cesura netta rispetto alle crisi cicliche del passato. Il 15 settembre 2008, giorno del fallimento della Lehman Brothers – una delle cinque più grandi banche del mondo, sopravvissuta alla crisi del 1929 ma non a quella di inizio XXI secolo – simboleggia la fine di un'epoca storica.

In secondo luogo, perché fornisce una lettura della crisi europea attuale: in parte dovuta al crack finanziario del 2007, e in parte, derivata dai difetti strutturali della zona euro. L'euro, infatti, secondo l'ex banchiere francese, potrebbe essere trasformato in una «moneta comune» – e non in una moneta unica – all'interno di un nuovo sistema monetario europeo, simile, ma non uguale, a quello vigente tra il 1979 e il 1998, all'epoca dell'Ecu, e che preveda la reintroduzione delle monete nazionali.

E infine, perché la «transizione ecologica» delineata da Giraud non è solo un auspicio ideale ma è un'autentica proposta politica che intende promuovere una crescita economica «meno energivora» e «più sobria». Ovvero uno sviluppo economico sostenibile che, riducendo la dipendenza da energie derivanti da fonti fossili, mira a modificare alcuni elementi tipicamente urbani: il «rinnovamento termico» degli edifici; il cambiamento di prassi nella mobilità; lo sviluppo delle energie rinnovabili.

Ma non solo. Giraud, sulla stessa lunghezza d'onda della *Laudato si'*, prefigura soprattutto «un cambiamento di paradigma»: che non è una va-

ga pretesa nominalistica verso la sempiterna e annosa ricerca di un nuovo modello di sviluppo, ma rappresenta, di fatto, una grande proposta di rinnovamento interiore che implica un profondo cambiamento delle abitudini quotidiane delle singole persone e perfino una sorta di conversione spirituale. «Una conversione a uno stile di vita sobrio – scrive il gesuita – nell'ambito di un'economia non carbonica e di istituzioni giuste, attente ai più poveri».

In definitiva, la «transizione ecologica» potrebbe rappresentare, secondo l'economista francese, il progetto politico di una nuova Europa. Un'Europa confederale, in cui gli Stati-nazione conservano una parte della loro sovranità, e soprattutto un'Europa dei beni comuni che metta da parte «i miti dell'individualismo radicale», a favore, invece, come ha scritto Mauro Magatti nell'introduzione italiana, di una «logica di relazione» che preluda a «una nuova economia, in grado di tornare a essere al servizio dell'uomo».

Sulla stessa lunghezza d'onda della "Laudato si'"

Gaël Giraud prefigura soprattutto un cambiamento di paradigma Di mentalità e comportamenti

